

Drammatica denuncia dei missionari battisti inglesi

80.000 angolani in pericolo di morte

Sono in maggioranza donne e bambini fuggiti dai loro villaggi incendiati dai portoghesi e minacciati dalla fame

LONDRA, 22. — Dalla scorsa notte ai confini tra l'Angola e il Congo, si sono ammassati circa 80.000 profughi angolani. Questi profughi, che necessitano di cibo e di medicinali, sono fuggiti dai propri villaggi, nel nord dell'Angola, incendiati dalle autorità portoghesi in una operazione di rastrellamento contro i patrioti.

Questa fagghiacciante notizia data oggi dal giornale inglese « Guardian » che l'ha data, a sua volta, dal capo della missione battista dell'Angola, Cecil King, il quale ha telefonato al giornale da Leopoldville.

Ma i portoghesi avessero curato il mostruoso piano di dare fuoco ad una immensa porzione dell'Angola del Nord, per scacciare i patrioti angolani era stato già denunciato dalla stampa internazionale, ma nessuno pensava seriamente che i colonialisti di Lisbona sarebbero giunti a tanto. Invece la notizia data oggi dal giornale inglese sembrerebbe confermare che il dittatore cattolico portoghese, ha dato ordine di dare inizio all'attuazione del suo famigerato piano.

Manca però un quadro d'insieme su tutta l'operazione. Si sa solo che gli ottantamila profughi costretti ad abbandonare le proprie abitazioni ed a cercare scampo nella fuga, la maggioranza dei quali sono donne e bambini, sono minacciati di morire di stenti.

Sempre a Londra è stato pubblicato un rapporto della Società dei missionari battisti nel quale si mettono in rilievo altri aspetti del marcirio della popolazione angolana dopo che i civili portoghesi sono stati costretti a fare fronte ai « ribelli ». Migliaia di africani — rivela il documento — sono stati massacrati e linciati senza processo. Un punto che viene sottolineato è quello del comportamento degli angolani. Non risulta che alcun missionario sia stato molestato dai patrioti e il rapporto osserva a questo proposito che le dichiarazioni dei comandanti militari portoghesi, secondo i quali lo sgombero delle missioni risponde ad esigenze di sicurezza e di tutela della vita e della tranquillità dei missionari stessi, non trovano conforto nei fatti.

« Possiamo concludere », dice il rapporto, « che le autorità portoghesi, le quali hanno mantenuto una severa censura di stampa, intendono evitare che rimangano dei testimoni della campagna militare che viene organizzata ».

Si deve infine notare, conclude il rapporto, che non solo i missionari stranieri, ma anche i religiosi di nazionalità portoghese sono stati rimpatriati, oppure sono stati trasferiti nella capitale dell'Angola, lontano dal teatro delle operazioni militari. In precedenza era stato osservato dal reverendo Parsons che il clero cattolico locale ha più volte dimostrato la propria preoccupazione per la situazione dell'Angola, tanto che una recente lettera pastorale parla di « legittime aspirazioni » della popolazione africana. Il documento ricorda inoltre che il vicario generale della diocesi di Luanda è incorso nel provvedimento di sospensione dalle funzioni, sotto l'accusa di « complicità con gli organizzatori della ribellione ».

Le notizie provenienti dall'Angola hanno indotto il « Consiglio britannico delle chiese », un organo di collegamento tra confessioni protestanti, a lanciaare un appello ai fedeli per la raccolta di fondi. Con il ricavato, il consiglio spera di poter aiutare efficacemente i rifugiati angolani che hanno dovuto abbandonare le proprie case.



ANGOLA — Un gruppo di angolani fuori delle loro case bruciate dai soldati colonialisti portoghesi

Accordo URSS - Cina di cooperazione tecnico scientifica

MOSCA, 22. — È stato firmato a Mosca un nuovo accordo per lo sviluppo della cooperazione tecnico-scientifica tra l'URSS e la Cina popolare. Ne dà notizia un comunicato pubblicato oggi nella capitale sovietica nel quale si sottolinea la fruttuosità di questa cooperazione negli ultimi anni, cooperazione basata sui principi dell'internazionalismo proletario, della eguaglianza e del fraterno aiuto reciproco.

Le parti esprimono la soddisfazione comune per il risultato dei colloqui sulla cooperazione economica e scientifica e la convinzione che i loro accordi su tali questioni favoriranno l'ulteriore sviluppo dell'economia nazionale dei due paesi. Le parti hanno deciso di continuare in vari modi ad effettuare scambi di esperienze scientifiche e tecniche e di realizzarle nei vari settori dell'economia nazionale, della scienza e della tecnica.

Continuazioni dalla 1ª pagina

CAMERA

irregimentare gli uomini in vista di situazioni imprevedibili. Scelba ha quindi ribadito la validità di tale provvedimento anche se ha ammesso che « forse si è errato talvolta nella sua applicazione ».

Scelba ha poi fornito il quadro dei danni provocati dalle esplosioni della notte del 12 giugno: l'attività industriale di Bolzano bloccata (200 milioni di danni per la mancata produzione), perdita di 330.000 kw di energia elettrica (750 milioni di danni), 300 milioni di spesa necessaria per ripristinare gli impianti elettrici danneggiati, il 50% delle prenotazioni (cioè che porta un danno di miliardi) all'economia locale e nazionale. Gli attentati del 12 giugno dimostrano che se la presenza non più di casa sporadica di nazionalisti, ma di una organizzazione al servizio di una politica tendente a creare una situazione irreparabile.

PAJETTA Giuliano (PCI). Ma lei, scopritore dei « piani K », non si era accorto di nulla? SCELBA. — Risultano pertanto legittime le misure preventive predisposte dal governo. Depreciamo sinceramente che tali misure abbiano provocato due vittime, ma la responsabilità grava sugli esecutori, gli organizzatori, che due sole strade si presentano per il problema attuale: o lo scacco dei nazionalisti, fascisti, della repressione politica ed oltranzista, con la esasperazione dei nazionalisti e con le inevitabili conseguenze tragiche; oppure la via della elaborazione di una politica che porti alla collaborazione (non alla sola coesistenza) fra i due gruppi politici che convivono in Alto Adige. Non basta, infatti, limitarsi a non fare una politica di snazionalizzazione: bisogna trovare un punto di incontro degli interessi dei due gruppi etnici, un terreno di collaborazione attiva, politico e amministrativo della provincia di Bolzano. Scelba ha rilevato che il futuro sviluppo della provincia non può prescindere da esigenze poste dalla vita moderna, e cioè da una stretta integrazione dell'economia industriale all'economia agricola e al turismo. D'altra parte, non si può neanche ignorare che in Alto Adige vi è un solo partito che raccoglie la rappresentanza di tutta la popolazione di lingua tedesca. Ciò è un fatto di fatto, nella vita amministrativa locale, di una dialettica democratica, e contribuisce a creare un clima di diffidenza, sospetto, timori reciproci, fra i due gruppi etnici, fino alle esplosioni di aperta ostilità.

Ed è lecito anzi il sospetto che il gruppo politico nazionalista, nella vita amministrativa locale, agisca ad alimentare la divisione sull'esclusivo motivo razziale, proprio come mezzo per conservare l'attuale predominio politico.

Occorre compiere uno sforzo per superare la situazione di divisione che così si crea, anche in una terza via, una parte e dall'altra i comunisti, dei due gruppi etnici, mentre una più ampia autonomia della provincia di Bolzano proprio per consolidare una politica razziale non può essere giustificata in alcun modo. Il gruppo di lingua tedesca ha il diritto di chiedere che le sue posizioni non siano pregiudicate da interventi artificiosi dello Stato: ma ciò, secondo il ministro, non è mai avvenuto.

Scelba ha infine accennato ad alcune misure concrete accelerate la creazione di istituti culturali e scolastici e in particolare dell'università, sarà realizzata con anticipo una terza via, una via Brema. Dopo avere assicurato che il governo italiano dà la più ampia garanzia ai cittadini di lingua tedesca a proposito dell'eguaglianza di diritti, Scelba ha concluso affermando che non è possibile pensare però che ogni stanza di più ampia libertà locale venga portata sul piano internazionale, ciò che ingenera legittimi sospetti.

Sono quindi, commente le repliche dei presentatori della mozione e delle interpellanze e interrogazioni sull'Alto Adige. Dopo gli accenti nazionalistici, rispondeva l'interventore del fascista ROMUALDI, il liberale ALFONSO e il dc GONZALEZ hanno espresso interesse alla linea applicata da Scelba, mentre il socialista BALLARDINI ha sottolineato che il ministro non ha affatto accennato alla campagna rievacuistica scatenata nella Germania di Adenauer, mentre è necessario agire proprio nei confronti di questa « alleanza » a difesa degli interessi italiani.

Il compagno INGRAMO ha espresso una piena soddisfazione per la risposta di Scelba, il quale pure ha usato un tono e un linguaggio insolitamente moderati. La soddisfazione, innanzitutto, per il totale silenzio di Scelba sulla questione essenziale, e cioè all'origine della situazione alto-adigeina. L'arresto del rinvio del revanchismo tedesco del pan germanesimo, della Germania di Adenauer. Da questo silenzio di Scelba si ha la grave conferma del difetto di fondo della politica di questo e dei precedenti governi della DC.

che non hanno mai condotto una azione contro la rinascita del revanchismo pantese. Noi avevamo proposto che il governo italiano sviluppasse una azione tendente ad ottenere il riconoscimento della intangibilità di tutto le frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale, allo scopo di bloccare in partenza ogni conato rievacuista; ma il governo ha risposto « no ». Abbiamo chiesto un'azione del governo nei confronti del governo Adenauer, affinché cessi nella Germania occidentale la campagna rievacuistica e nazista; ma il governo italiano non ha fatto nulla, non è riuscito neanche ad ottenere una deplorazione ufficiale contro le gravi dichiarazioni del ministro di Adenauer, Seehörm, sull'Alto Adige.

La sola conclusione può trarsi da questo atteggiamento e dal silenzio di Scelba: che il governo italiano e pugioniere della impostazione di parte che la DC ha dato alla sua politica estera, e paralizzato dai vincoli che la tengono legato ad Adenauer ed ai circoli oltranzisti tedeschi, non è in grado di condurre una politica di pace contro le congiure ordite da quei circoli, le quali — in definitiva — si risolvono in un danno anche per la minoranza di lingua tedesca altoadigeina.

Ingramo ha poi affermato che due sole strade si presentano per il problema altoadigeino: o lo scacco dei nazionalisti, fascisti, della repressione politica ed oltranzista, con la esasperazione dei nazionalisti e con le inevitabili conseguenze tragiche; oppure la via della elaborazione di una politica che porti alla collaborazione (non alla sola coesistenza) fra i due gruppi politici che convivono in Alto Adige. Non basta, infatti, limitarsi a non fare una politica di snazionalizzazione: bisogna trovare un punto di incontro degli interessi dei due gruppi etnici, un terreno di collaborazione attiva, politico e amministrativo della provincia di Bolzano. Scelba ha rilevato che il futuro sviluppo della provincia non può prescindere da esigenze poste dalla vita moderna, e cioè da una stretta integrazione dell'economia industriale all'economia agricola e al turismo. D'altra parte, non si può neanche ignorare che in Alto Adige vi è un solo partito che raccoglie la rappresentanza di tutta la popolazione di lingua tedesca. Ciò è un fatto di fatto, nella vita amministrativa locale, di una dialettica democratica, e contribuisce a creare un clima di diffidenza, sospetto, timori reciproci, fra i due gruppi etnici, fino alle esplosioni di aperta ostilità.

Ed è lecito anzi il sospetto che il gruppo politico nazionalista, nella vita amministrativa locale, agisca ad alimentare la divisione sull'esclusivo motivo razziale, proprio come mezzo per conservare l'attuale predominio politico.

Occorre compiere uno sforzo per superare la situazione di divisione che così si crea, anche in una terza via, una parte e dall'altra i comunisti, dei due gruppi etnici, mentre una più ampia autonomia della provincia di Bolzano proprio per consolidare una politica razziale non può essere giustificata in alcun modo. Il gruppo di lingua tedesca ha il diritto di chiedere che le sue posizioni non siano pregiudicate da interventi artificiosi dello Stato: ma ciò, secondo il ministro, non è mai avvenuto.

Scelba ha infine accennato ad alcune misure concrete accelerate la creazione di istituti culturali e scolastici e in particolare dell'università, sarà realizzata con anticipo una terza via, una via Brema. Dopo avere assicurato che il governo italiano dà la più ampia garanzia ai cittadini di lingua tedesca a proposito dell'eguaglianza di diritti, Scelba ha concluso affermando che non è possibile pensare però che ogni stanza di più ampia libertà locale venga portata sul piano internazionale, ciò che ingenera legittimi sospetti.

Sono quindi, commente le repliche dei presentatori della mozione e delle interpellanze e interrogazioni sull'Alto Adige. Dopo gli accenti nazionalistici, rispondeva l'interventore del fascista ROMUALDI, il liberale ALFONSO e il dc GONZALEZ hanno espresso interesse alla linea applicata da Scelba, mentre il socialista BALLARDINI ha sottolineato che il ministro non ha affatto accennato alla campagna rievacuistica scatenata nella Germania di Adenauer, mentre è necessario agire proprio nei confronti di questa « alleanza » a difesa degli interessi italiani.

Il compagno INGRAMO ha espresso una piena soddisfazione per la risposta di Scelba, il quale pure ha usato un tono e un linguaggio insolitamente moderati. La soddisfazione, innanzitutto, per il totale silenzio di Scelba sulla questione essenziale, e cioè all'origine della situazione alto-adigeina. L'arresto del rinvio del revanchismo tedesco del pan germanesimo, della Germania di Adenauer. Da questo silenzio di Scelba si ha la grave conferma del difetto di fondo della politica di questo e dei precedenti governi della DC.

Sempre acuta la tensione nelle campagne francesi

Scarcerati i dirigenti dei contadini mentre la polizia assedia Morlaix

Tentativi delle destre di inserirsi nel movimento di protesta — La spinta dei giovani contadini — I rapporti con gli operai — La « rivolta delle patate » e le « soluzioni » neocapitalistiche

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 22. — Gourvenec e Leon — i due dirigenti sindacali contadini arrestati quindici giorni fa per l'occupazione della sottoprefettura di Morlaix — sono stati scarcerati. Il processo si è svolto in un clima di estrema tensione: Morlaix era letteralmente occupata dalla polizia. Alcuni reparti di gendarmi venivano dall'Algeria, dove erano stati impiegati nella repressione del putsch del 24 aprile. La circolazione è parzialmente bloccata e le parolacce nelle vie del centro erano state vietate. Nonostante lo spaurimento di forze, il prefetto aveva ottenuto dal governo il consenso per una manifestazione contadina; per cui diecimila giovani, armati di nodosi raudelli, ma inoffensivi, si sono radunati nel centro della cittadina, e durante tutto lo svolgimento del processo non hanno cessato di gridare chiedendo la scarcerazione dei due dirigenti. La polizia stava a guardare, il governo sente che non è il momento di ingaggiare una prova di forza.

Gourvenec e Leon sono stati dunque liberati, dopo un processo nel corso del quale i giudici stessi hanno gradito il comitato di difesa, guidata dal famoso avvocato Floriot. La forza del movimento contadino non è stata evidentemente estranea alla sentenza emessa dai giudici. Nuove potenti manifestazioni (ieri a Poitiers, oggi nell'Avvergne e ancora nella Vandea), con sbracciamenti stradali e cortei, fanno pensare che l'agitazione, lungi dallo esaurirsi, tenderà ad estendersi nei prossimi giorni. Per cercare di frenarla, il governo ha deciso di sbloccare altri 35 miliardi a favore dei contadini e di accordare loro facilitazioni fiscali. Ma gli obiettivi della situazione si sono complicati, e più rasti. Le condizioni dei piccoli agricoltori, la situazione fallimentare delle piccole imprese (il 90 per cento, in Bretagna, sono deficitarie, a causa dello sforzo compiuto per attrezzarle modernamente ed accrescere la produttività) sono la ragione diretta dell'ondata di proteste. Ma vi sono anche altri motivi che vanno analizzati ad uno ad uno. Vi è stata, al principio, e vi è ancora certamente, un elemento torbido, che proviene dalla sobilizzazione fascista. I capi del fascismo colonialista france-

se non hanno mai fatto mistero della loro intenzione di sfruttare il malcontento dei lavoratori delle campagne per i loro fini, il capo del « movimento del 13 maggio », Robert Marlet aveva teorizzato questa tendenza, ed anche questa volta, appena scoppiate le prime manifestazioni di collera in Bretagna, due caporioni fascisti, i fratelli Leves, che è compagno di manovra di Bonomi in Italia e che appare stesso chiuso a qualsiasi sollecitazione progressiva. La FENSA è adesso intrisa di problemi nuovi, stimolati da dirigenti giovani che, nei « circoli dei giovani agricoltori », hanno compiuto in questi anni una esperienza politica e sindacale molto più aperta e democratica di quella che si incontra in Italia, attraverso certi circoli clericali e amerc-

caneggianti. Anche in Francia, si tratta di ambienti cattolici. I giovani che si formano nei « circoli dei giovani agricoltori », provengono quasi tutti dalla JAC, che è la organizzazione giovanile cattolica dei contadini. Ma il lavoro dei « circoli » è più approfondito e dà risultati di un carattere assai più positivo dei nostri « tre P ». Oltre all'assimilazione delle tecniche di coltivazione moderne, i giovani contadini trovano uno stimolo all'analisi di mercato e allo studio dei problemi economici generali; tanto che arrivano spesso a una revisione totale degli schemi nei quali hanno operato. Per i giovani dirigenti sindacali che escono da questi « circoli », si pone spesso, in termini abbastanza chiari, il problema dell'ul-

teranza con la classe operaia, l'influenza delle tendenze (in tutta la loro estensione) sembra affascinarli. Non parlano più in termini di semplice difesa dei prezzi agricoli, e quindi di sovvenzioni statali all'agricoltore; pongono il problema del mercato agricolo in modo tale che per loro si fa chiara l'esigenza di una coerenza e di una stretta integrazione dell'economia rurale, beninteso. Anzi, è in questo una larga misura di influenza tecnica che si adatta pure (e può facilmente adeguarsi) alle teorie neocapitalistiche di una notevole parte del gruppo dirigente socialista. La organizzazione del comitato di coltivazione di pesanti strutture parassitarie che gravano sull'economia francese, sono cose che rientrano anche nel piano Ruffo, vale a dire nei piani a lunga scadenza del potere monopolistico; però non bisogna trascurare l'eventualità che i problemi così posti possano maturare al di fuori dell'area neocapitalistica, grazie appunto a tutte le attitudini.

Nel corso di queste lotte, si manifestano concretamente esigenze come quella dell'unità d'azione con gli operai, che possono indirizzare in senso più concretamente rivoluzionario le istanze anarcho-sindacaliste di alcuni, quelle più centriste di altri.

In sostanza, il fenomeno al quale stiamo assistendo presenta molti aspetti di novità, che vanno seguiti con attenzione. Per i prossimi giorni è prevista una estensione del movimento ad altre regioni della Francia. In seguito, è probabile che l'operazione del raccolto porterà a un rallentamento della offensiva. Ma il seme è gettato, e darà certamente frutti, che potranno essere preziosi, soprattutto se da parte delle forze politiche più direttamente interessate non sarà trascurata l'analisi oggettiva della natura del movimento e il conseguente appoggio ai suoi motivi più audaci e rinnovatori. Per il momento, non è poco il poter registrare che la « rivolta delle patate » ha contribuito a bloccare, i meccanismi neocapitalistici, vogliono muovere alla accelerazione del Mercato comune, in una situazione tanto critica per l'agricoltura dei paesi dalle strutture meno progredite.

SAVERIO TUTINO

Ciombe liberato da Kasavubu

LEOPOLDVILLE, 22. — Ciombe è stato liberato oggi, e non ieri, come era stato annunciato in un primo tempo. Egli si trovava detenuto in un campo di paracadutisti presso Leopoldville dove era stato trasferito insieme al suo ministro degli esteri Kimba il 29 maggio.

Nel pomeriggio Ciombe ha tenuto una conferenza stampa nell'abitazione del primo ministro del governo di Kasavubu, Joseph Ileo. Egli ha detto di essere stato liberato a mezzogiorno, e che tornerà a Elisabethville (capitale del Katanga) tra pochi giorni. Ciombe ha dichiarato di aver accettato di lavorare insieme a Kasavubu per realizzare « un paese veramente grande ».

Raggiunto a Zurigo dai tre principi

Accordo per il governo e la neutralità del Laos

Saranno indette le elezioni, unificato l'esercito e liberati i prigionieri politici - Il paese rifiuta la garanzia della SEATO dominata dagli USA

ZURIGO, 22. — Le conversazioni riguardanti la questione laotiana in corso da cinque giorni fra i tre leaders del paese si sono concluse questa sera con un pieno accordo. Il capo del governo, Savanna Fuma, il capo del Pathet Lao, Sufanouvong, e il capo del gabinetto liberale di Ventiane, Bun Um, hanno firmato oggi un comunicato comune in cui si afferma che i tre principi hanno raggiunto l'intesa di formare un governo provvisorio di riconciliazione nazionale. Pieno compito di tale governo — che sarà investito delle sue funzioni dalla « sera » — sarà quello di formare una delegazione unitaria per la conferenza ginevrina che deve definire l'assetto internazionale del paese.

Il governo provvisorio sarà formato da rappresentanti di tutte le principali forze politiche laotiane ed avrà il compito di organizzare le elezioni generali per la costituzione di un parlamento che darà vita ad un governo definitivo. Il governo provvisorio ordinerà la liberazione di tutti i prigionieri politici e manterrà per ora in funzione le amministrazioni locali che dirigono la vita del paese nelle varie zone. Le tre forze armate che sono fronteggiate sino ad oggi — quelle reali, quelle del Pathet Lao e quelle ribelli filomercantili — saranno integrate in un unico esercito.

Nel comunicato si afferma che il Laos seguirà « una politica estera di coesistenza pacifica » e si asterrà « dal riconoscere la protezione di qualsiasi alleanza o coalizione militare ». Questa ultima frase dimostra l'impazienza dell'accordo anche nel campo della politica estera, che era lo scoglio su cui le conversazioni avevano sino a ieri minacciato di naufragare. Le forze ribelli avevano infatti richiesto che il patto militare della SEATO, dominato dagli Stati Uniti, fosse riconosciuto come garante della sicurezza e della neutralità del paese.

Il governo provvisorio sarà formato da rappresentanti di tutte le principali forze politiche laotiane ed avrà il compito di organizzare le elezioni generali per la costituzione di un parlamento che darà vita ad un governo definitivo. Il governo provvisorio ordinerà la liberazione di tutti i prigionieri politici e manterrà per ora in funzione le amministrazioni locali che dirigono la vita del paese nelle varie zone. Le tre forze armate che sono fronteggiate sino ad oggi — quelle reali, quelle del Pathet Lao e quelle ribelli filomercantili — saranno integrate in un unico esercito.

Nel comunicato si afferma che il Laos seguirà « una politica estera di coesistenza pacifica » e si asterrà « dal riconoscere la protezione di qualsiasi alleanza o coalizione militare ». Questa ultima frase dimostra l'impazienza dell'accordo anche nel campo della politica estera, che era lo scoglio su cui le conversazioni avevano sino a ieri minacciato di naufragare. Le forze ribelli avevano infatti richiesto che il patto militare della SEATO, dominato dagli Stati Uniti, fosse riconosciuto come garante della sicurezza e della neutralità del paese.

Il governo provvisorio sarà formato da rappresentanti di tutte le principali forze politiche laotiane ed avrà il compito di organizzare le elezioni generali per la costituzione di un parlamento che darà vita ad un governo definitivo. Il governo provvisorio ordinerà la liberazione di tutti i prigionieri politici e manterrà per ora in funzione le amministrazioni locali che dirigono la vita del paese nelle varie zone. Le tre forze armate che sono fronteggiate sino ad oggi — quelle reali, quelle del Pathet Lao e quelle ribelli filomercantili — saranno integrate in un unico esercito.

Ingenti danni materiali Una nave in fiamme nel porto di New York

Tutti salvi i marinai - L'incendio era scoppiato negli alloggi dell'equipaggio

NEW YORK, 22. — Un incendio è scoppiato nelle prime ore di stamane a bordo del mercantile « Sidonia » della società Cunard. La nave che ha compiuto il suo viaggio inaugurale ieri, si era attraccata al molo 31 del porto di New York dopo essere giunta da Norfolk (Virginia), mentre era in atto lo sciopero dei marinai e dei portuali. Solo dopo molte ore l'incendio è stato presto sotto controllo dai pompieri prontamente accorsi. Il « Sidonia » stazza 5.705 tonnellate ed è stato costruito quest'anno. L'incendio era scoppiato negli alloggi dei marinai.

Illusi i passeggeri di un aereo uscito di pista

NEW YORK, 22. — Un « DC-8 » della KLM con 67 passeggeri a bordo proveniente da Amsterdam è uscito ieri di pista mentre atterrava all'aeroporto di Idlewild, a New York, e si è fermato ad appena 15 metri dalla riva del mare. L'aereo aveva comunicato per radio di avere disturbato ai freni. Nessuno a bordo è rimasto ferito.

Contadino francese ucciso dalle api

TARBES, 22. — Le api hanno ucciso un contadino di 64 anni. Paul Caban stava cercando di radunare una sciami di api quando gli insetti lo assalivano in massa pungendolo.

Krusciov visita Alma Ata

MOSCA, 22. — Il primo ministro sovietico, Krusciov, è giunto oggi ad Alma Ata, capitale del Kazakistan, per prendere parte alle celebrazioni del 40. anniversario della fondazione di quella Repubblica sovietica.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Meille Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 4633, 4634, 4635, 4636, 4637, 4638, 4639, 4640, 4641, 4642, 4643, 4644, 4645, 4646, 4647, 4648, 4649, 4650, 4651, 4652, 4653, 4654, 4655, 4656, 4657, 4658, 4659, 4660, 4661, 4662, 4663, 4664, 4665, 4666, 4667, 4668, 4669, 4670, 4671, 4672, 4673, 4674, 4675, 4676, 4677, 4678, 4679, 4680, 4681, 4682, 4683, 4684, 4685, 4686, 4687, 4688, 4689, 4690, 4691, 4692, 4693, 4694, 4695, 4696, 4697, 4698, 4699, 4700.